

Non si può dire che non l'avessimo detto, lo testimoniano gli interventi della rappresentanza sindacale della redazione all'assemblea degli azionisti nel corso degli anni. Dopo quelli dei giorni scorsi, oggi tocca al 2015. È istruttivo rileggerli oggi, perché si ritrova molto di quello che agita il nostro presente. Nella situazione di prolungata incertezza in cui ci troviamo in fatto di governance riteniamo opportuno che l'azionista di maggioranza dia visibilità e trasparenza alle scelte per il prossimo futuro, a partire dall'amministratore delegato. Sin da oggi una cosa deve essere chiara: il prezzo di questa prolungata

incertezza non dovrà ricadere su una redazione che ha segnalato per tempo cosa non andava e che, tra l'altro, ha già dimostrato responsabilità sul fronte del contenimento dei costi. Torniamo inoltre a ribadire la necessità di scelte di alto profilo, in totale discontinuità anche per quanto riguarda la direzione, per il rilancio della testata.

Il Cdr

INTERVENTO DEL CDR ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI 2015

Signor presidente, signora amministratore delegato, signori consiglieri e sindaci, signori azionisti.

Oggi, nel giorno in cui

l'assemblea degli azionisti del Sole 24 Ore vota il bilancio 2014 e le nuove politiche di remunerazione dei top manager, gli articoli sui quotidiani del gruppo (Il Sole 24 Ore, il Sole24ore.com e i digitali specializzati) compaiono senza le firme dei redattori. Una protesta che può stupire gli azionisti alla luce dei risultati ottenuti dal Sole 24 Ore sul fronte della diffusione (primo quotidiano digitale, secondo nel combinato carta/web) e chi confrontasse i risultati del 2013 (-76,2 milioni) con quelli dello scorso anno (-10 milioni).

Siamo convinti che la crisi che aveva portato il gruppo in zona da "allarme rosso" non sia affatto alle spalle e

che le cause interne che hanno prodotto un quinquennio - l'ultimo - davvero angosciante non sono ancora state risolte.

Dal quotidiano "deriva l'alto profilo del brand che caratterizza l'intera attività del gruppo" si legge nella relazione annuale. E la redazione ha dato prova di abnegazione e di spirito di sacrificio (tre piani di crisi, limitazioni alla retribuzione e prepensionamento di colleghi ancora nel pieno della carriera) senza intaccare il prodotto giornalistico, unanimemente riconosciuto per autorevolezza. Nemmeno sotto il profilo quantitativo: l'offerta ai lettori con le numerose iniziative digitali

si è moltiplicata.

Eppure il robusto taglio dei costi (che ha toccato tutte le altre aree di lavoro aziendale) non è bastato a riportare la gestione in carreggiata. Neanche l'aumento dei ricavi editoriali (+1,4 milioni solo per il quotidiano) è stato sinora sufficiente a invertire la rotta.

Perché? Ci sono stati gravissimi errori perpetrati fino a pochi anni fa - contratti di acquisto, di fornitura e di affitto ai limiti della responsabilità civile, se non oltre - che hanno prodotto effetti tuttora perduranti, anche se attenuati; altri su cui non si è ancora intervenuto a fondo. Qualche esempio: il gruppo

ha una gestione duale (poteri identici tra presidente e ad) che appare incomprensibile, e ha perso da tempo figure organizzative (a cominciare dal direttore generale dell'area editrice) indispensabili per un brand così focalizzato come è oggi Il Sole 24 Ore. In una parola: esiste un oggettivo problema di governance nel gruppo.

In questo quadro è arrivato un segnale di incoerenza rispetto all'austerità imposta ai 1.200 dipendenti: sono stati sospesi i bonus per i top manager, a partire dall'amministratore delegato, ma in compenso è stata aumentata la parte fissa del loro stipendio. Senza

parlare delle uscite "guidate" dal gruppo: un pretesto per ricontrattualizzare dirigenti a fine corsa.

Lo scenario reale racconta che oggi Il Sole 24 Ore, tra i pochissimi gruppi editoriali, vede una luce in fondo al tunnel ma il presente - con una gestione caratteristica in passivo per quasi 30 milioni - è ancora fonte di preoccupazione. L'azionista, troppo spesso silente se non assente nel momento più buio della storia centenaria della testata, deve sentirsi chiamato alle sue responsabilità - anche immettendo nuove risorse nel capitale del gruppo - per riportare l'azienda a ciò che ha rappresentato per

decenni: un motivo di prestigio e una fonte di reddito.

L'"obiettivo strategico" dichiarato dall'azienda è "mantenere il posizionamento di leader del quotidiano e massimizzare il valore strategico di questo asset nello sviluppo dei business del gruppo". Bene. Si sappia però che per centrare questo obiettivo è indispensabile investire sulla sua risorsa più affidabile, costante e autorevole, la redazione. Attorno a cui, nella sua interezza e pienezza di diritti - a cominciare dall'integrità salariale - va costruito il rilancio definitivo della nostra gloriosa testata.